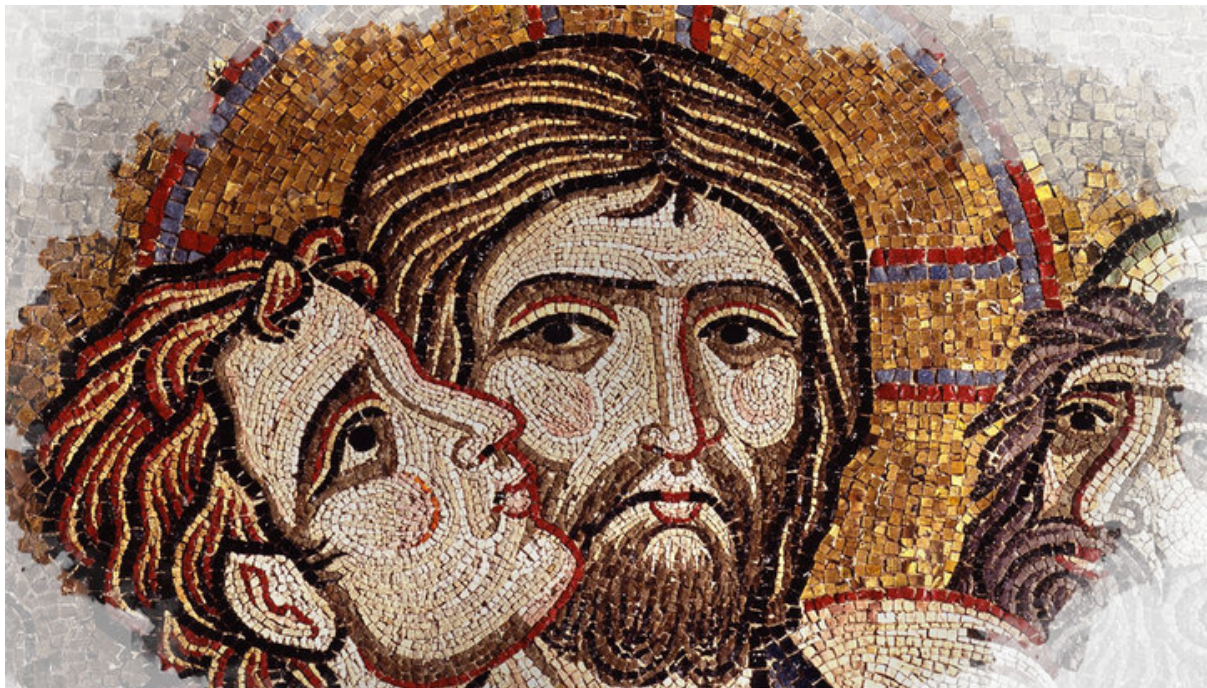


La sindrome di Giuda: perché i preti entrano nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 26 marzo 2019



parlando di transizioni di sacerdoti alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è impossibile non ricordare la storia di Giuda

La negligenza dei doveri pastorali, la mancanza di amore e l'avarizia, sia un tempo sia oggi, servono come ragioni per il tradimento di Cristo.

Dopo la creazione della nuova organizzazione religiosa chiamata "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la vita religiosa relativamente tranquilla dell'Ucraina ha praticamente cessato di esistere. Ogni giorno, i media ecclesiali riferiscono di un altro sequestro di un luogo di culto della Chiesa ortodossa ucraina, e quelli secolari riferiscono felicemente di un'altra "transizione" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Naturalmente, i numeri sono molto diversi. Se i rappresentanti ufficiali della Chiesa ortodossa ucraina parlano di circa tre dozzine di transizioni veramente volontarie, i media non appartenenti alla Chiesa affermano che il numero avrebbe superato la cifra di cinquecento.

Certamente, non si può chiamare "transizione volontaria" una situazione in cui vengono spezzate le serrature di una chiesa, e i credenti che vengono a difendere i loro santuari sono semplicemente picchiati. Pertanto, nella maggior parte dei casi, ci troviamo di fronte al fatto che la comunità rurale, piuttosto che quella religiosa, decide che il tempio della Chiesa ortodossa ucraina dovrebbe cambiare la sua giurisdizione. Le persone che si riuniscono nella comunità locale votano, diffamano la Chiesa di Cristo e poi vengono e invadono con forza il tempio - non hanno niente a che fare con la fede o con Cristo. Noi lamentiamo il modo in cui si comportano, preghiamo affinché il Signore li perdoni perché "non sanno quello che stanno facendo". Ma allo stesso tempo, comprendiamo che non ci si può aspettare nessun altro comportamento da queste persone - sono normali pagani per i quali la luce della fede di Cristo non è ancora sorta, e chiamandosi "cristiani", disonorano solo il nome di Dio.

È molto più doloroso osservare quei casi in cui un prete o addirittura un vescovo (oggi ce ne sono due) della Chiesa canonica diventa l'iniziatore della "transizione" alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Infatti, in questo caso stiamo parlando di tradimento, e ci poniamo una domanda molto difficile - come può un uomo che stava vicino al trono di Dio e ha offerto il sacrificio incruento dandone i doni ai credenti, che è stato un partecipante diretto ai sacramenti e testimone di molti dei miracoli di Dio - come può quest'uomo tradire improvvisamente Dio e la sua Chiesa in cambio di benedizioni temporanee e terrene? Come può qualcuno che ha ricevuto la comunione al corpo e al sangue di Cristo decidere a un certo punto che i principi nazionali o di altro genere sono più importanti di tutto ciò a cui era associato il suo destino? In generale, come potrebbe un prete o un vescovo, cioè una persona che capisce cos'è uno scisma, che vi si è opposto per molti anni e ne ha spiegato la perniciosità ai credenti, semplicemente decidere di allontanarsi dalla Chiesa?

Inoltre, molto spesso i veri parrocchiani, coloro per i quali la chiesa non è solo un luogo dove andare a far benedire i pani pasquali, ma soprattutto un luogo di santificazione dell'anima, rimangono fedeli alla Chiesa e non vanno nello scisma. In questo caso, si scopre che il prete tradisce i suoi figli spirituali, tradisce coloro con i quali ha letteralmente costruito la chiesa, tradisce coloro che lo hanno sostenuto nei momenti difficili della vita, coloro che nel senso letterale della parola hanno condiviso con lui l'ultimo pezzo di pane. Dopotutto, se i sacerdoti tradiscono, come ci si può fidare di loro?

Queste domande sono molto difficili e rispondervi significa rispondere a chi e perché sta tradendo il suo Salvatore. E a questo proposito, non possiamo fare a meno di pensare alla storia di Giuda...

Traditore e tradimento

Cristo sapeva che Giuda poteva tradire. Tuttavia, lo ha scelto come uno dei suoi discepoli più vicini. Sapeva che Giuda soffriva della passione dell'avidità. Ma gli ha comunque consegnato il tesoro (la raccolta delle donazioni). Inoltre, il Signore sapeva che uno spirito malvagio poteva entrare nel cuore di Giuda. Ma gli ha dato lo stesso, come agli altri apostoli, autorità sugli spiriti impuri. Perché ha fatto tutto questo?

Per prima cosa, dobbiamo immediatamente scartare l'idea che Giuda sia stato scelto come lo strumento cieco della Provvidenza di Dio. Il Signore avrebbe potuto soffrire sulla Croce

senza la sua partecipazione. Pertanto, il tradimento è una scelta completamente libera di Giuda Iscariota. Lui è solo un potenziale traditore, solo un potenziale ladro. In altre parole, è peccatore quanto... ognuno di noi.

Ecco come San Giovanni Crisostomo spiega questa situazione: "Poiché... Giuda era padrone dei suoi pensieri ed era in suo potere disobbedirli e non inclinarsi all'avidità, ovviamente ha accecato la sua mente e ha rifiutato la sua salvezza... Guardate quanto Cristo ha fatto per volgerlo a lui e salvarlo: gli ha insegnato ogni parola e azione di saggezza, lo ha posto al di sopra dei demoni, lo ha reso capace di compiere molti miracoli, lo ha terrorizzato con la minaccia dell'inferno, lo ha persuaso la promessa del regno, ha rivelato costantemente i suoi pensieri segreti. Ma, rivelandoli, non ha rivelato tutto a tutti, gli ha lavato i piedi insieme agli altri discepoli, lo ha fatto parte della sua cena e del suo pasto, non gli ha rifiutato nulla - né di piccolo né di grande; ma lui è rimasto volontariamente incorreggibile".

In secondo luogo, quest'uomo ha ricevuto i doni della grazia dello Spirito Santo per combattere le sue passioni e sconfiggerle. Ma non li ha usati. Sant'Efrem il Siro dice che il Signore ha scelto Giuda per "mostrare il suo perfetto amore e la sua grazia, quindi per insegnare alla sua Chiesa che sebbene ci siano falsi insegnanti in essa, il titolo di insegnamento è vero, perché al posto di Giuda il traditore resta, alla fine, chi insegna che anche se ci sono amministratori inadatti, tuttavia la regola della sua economia è vera".

In terzo luogo, Cristo è venuto in questo mondo per salvare i peccatori, anche Giuda. Il fatto che Giuda non abbia voluto intraprendere la via della salvezza sottolinea solo l'amore di Dio per lui.

La prima ragione del tradimento è la caduta dal corpo di Cristo.

Giuda non è diventato subito un traditore. Inoltre, si può dire che il suo atto ha una ragione precisa. Beato Teofilatto, discutendo di questo apostolo, esprime un'idea interessante. Egli crede che fino a quando Giuda "era considerato uno dei discepoli e membri del santo volto , finora Satana non aveva tale accesso a lui" . E solo quando nell'ultima cena Giuda partecipò a se stesso in segno di condanna, "Satana lo possedeva come se fosse stato lasciato dal Signore e scomunicato dalla faccia Divina". Solo in quel momento, quando Judas prese acriticamente la comunione, "Satana ... penetrò nel profondo del suo cuore e possedette la sua anima" .

Si scopre che finché una persona - che sia un prete o un laico - rimane nella Chiesa, è in qualche misura protetta. E non appena una tale persona si ritira internamente dalla Chiesa, che segue immediatamente il suo declino morale. Sant'Agostino sottolinea che "coloro che non possono sopportare nulla nella Chiesa sono tentati e rimossi o dal nome di Cristo o dalla Chiesa. Ma se continui ad amare, non sarai tentato e non lascerai Cristo o la Chiesa. Infatti chi lascia la Chiesa, come può essere in Cristo, ed essere tra i suoi membri? Come si può essere in Cristo senza essere nel corpo di Cristo? ...E perché non c'è tentazione in chi ama un fratello? Perché chi ama un fratello tollera tutto per l'unità, poiché la fratellanza consiste nell'unità dell'amore".

Il fatto che il peccato contro la Chiesa è un peccato contro l'amore è detto da un altro santo, in un tempo molto vicino a noi - il santo martire Ilarion (Troitskij). Nel suo famoso libro, "Il

cristianesimo non esiste senza la Chiesa", leggiamo:

"La Chiesa è il compimento dell'amore di Cristo, e ogni separazione dalla Chiesa è precisamente una violazione dell'amore. Sia gli eretici che gli scismatici peccano contro l'amore. Questa è l'idea principale del trattato di Cipriano *Sull'unità della Chiesa*; lo stesso pensiero è costantemente ripetuto nelle lettere del santo Padre. Cristo ci ha dato la pace, ci ha comandato di essere benevoli e unanimi, ci ha comandato di preservare l'unione di affetto e amore in modo inviolabile e saldo, chi non ha amore e non ha Dio non apparterrà a Cristo. Chi viola l'amore di Cristo con un dissenso infedele non appartiene a Cristo: chi non ha amore non ha Dio. Non possono stare con Dio quelli che non sono felici di essere unanimi nella Chiesa di Dio".

Eretici e scismatici non hanno amore, cioè la virtù cristiana fondamentale, e quindi sono cristiani solo per nome. "Un eretico o uno scismatico non conserva né l'unità della Chiesa, né l'amore fraterno, agisce contro l'amore di Cristo". "Marciano, essendosi unito ai novaziani, divenne un avversario della misericordia e dell'amore". Si sa di eretici che si ritirarono dall'amore e dall'unità della Chiesa cattolica. "Che tipo di unità è, che tipo di amore custodisce, o che tipo di amore intende chi, arrendendosi agli impulsi della contesa, fa a pezzi la Chiesa, distrugge la fede, sconvolge il mondo, sradica l'amore, profana il mistero?"

Da queste parole, possiamo concludere che, nonostante tutti i difetti che sono presenti oggi nella vita dei singoli cristiani e della Chiesa nel suo complesso, non abbiamo altra arca di salvezza tranne il Corpo di Cristo. Ciò non significa che ci piaccia tutto ciò che vi accade, che dovremmo chiudere un occhio sul peccato del nostro prossimo, ecc., ma significa che anche rivelando tale peccato, dobbiamo mantenere l'amore e l'unità.

Seconda conclusione: il peccato contro l'amore conduce alla partecipazione indegna ai sacramenti della Chiesa, che alla fine diventa la causa della morte spirituale.

La seconda ragione del tradimento è il giudizio

La seconda ragione del tradimento, che troviamo ancora nello stesso Giovanni Crisostomo, è la condanna: "Accanto a Cristo, Giuda inizia già a comportarsi in modo contrario a lui, contro di lui: qui già ruba dalle elemosine, si indigna per Cristo (Matteo 26,8), condanna il suo insegnamento ("Perché non vendere questo unguento per trecento denari e distribuirlo ai poveri?" - Giovanni 12,5: "Perché un simile spreco?" - Matteo 26, 8), attira l'indignazione degli altri discepoli per la sua furba istigazione ("Avendo visto questo, i discepoli indignati" - Matteo 26, 8), e poi va dalle persone che vogliono uccidere il suo maestro, al fine di consegnarlo nelle loro mani, e si aspetta anche di ricevere per questo una retribuzione.

Inoltre, la condanna di Giuda non aveva nulla a che fare con una critica costruttiva, perché non era dettata dallo zelo per la fede, per esempio, ma dal desiderio di appropriarsi di ciò che era stato dato a Cristo. Sant'Innocenzo di Irkutsk ha detto che l'unzione dei piedi di Gesù durante la cena a Betania è stata solo l'ultima goccia che ha spinto a Giuda a tradimento: "Fortemente toccato dalla perdita di un guadagno, dai soldi della vendita dell'unguento e, forse, amareggiato per il rimprovero, fatto in quell'occasione da Gesù, l'avidio in un impeto di passione decise di incolpare della sua presunta perdita il maestro

stesso, che con tutto il suo altruismo e la sua povertà era divenuto per lui un grande fardello".

Cioè, l'osservazione di Giuda, sebbene sembrasse giusta (perché anche gli altri apostoli, secondo la parola dell'evangelista, lo sostenevano), era in effetti ipocrita e ingannevole. Sant'Innocenzo scrive:

"La meravigliosa azione di Maria gli è sembrata una stravaganza inappropriata, più dignitosa per un fariseo che ama il lusso, ma non per il suo maestro, che ama la semplicità e non tollera l'eccesso, è lontano da ogni tipo di lusso e ribolle sempre contro la crudeltà dei ricchi verso i poveri. La decenza richiedeva, almeno, di non rivelare tali pensieri: Giuda, al contrario, non esitò ad esprimerli a quelli dei discepoli che erano seduti accanto a lui, e poi tese la sua insolenza al punto che cominciò a condannare a gran voce Maria. "Perché un simile spreco?", argomentò, "Non sarebbe stato meglio vendere quell'unguento per trecento (tanto, almeno, gli avrebbero dato) denari e dare quei denari ai poveri?" Una simile plausibile giustificazione per il rimprovero sembra aver avuto un effetto sugli altri discepoli, e alcuni hanno anche concepito l'idea che l'osservazione audace di Giuda non era senza ragione, e in questo caso non contraddiceva le regole del maestro e sarebbe stato meglio se si fossero comportati con il mondo come aveva detto Giuda (Matteo 22, 8).

Se i discepoli, condannando ciò che Maria aveva fatto, violarono in qualche modo il dovere di rispetto per lei, e ancor più per il proprio maestro, questo non fu per cattiva intenzione, e specialmente non per astuzia, ma per semplicità, per l'abitudine di esprimere liberamente tutti i propri pensieri davanti al maestro, per incapacità di valutare la dignità e, per così dire, la cordialità dell'atto di Maria, per cura meritoria, ma fuori luogo, per i poveri, e infine per l'esempio appassionato di Giuda, che con la sua audacia e arroganza di carattere non poteva nascondere le sue opinioni agli altri. Ma in Giuda stesso ora agiva qualcosa di molto diverso; il suo presunto rimpianto per i poveri proveniva dalla fonte più sporca... Senza dubbio, nel presente caso l'ipocrita, parlando in modo così impudente, non pensava di fare qualcosa di indecente; sperava, forse, di ottenere approvazione per la sua franchezza, la sua immaginazione diretta di carattere e l'amore per i poveri, attento al loro bene anche quando gli altri consideravano meglio tacere.

Il terzo motivo è la passione dell'avidità

Da qui la terza ragione del tradimento: l'ossessione del peccato. In altre parole, la passione dell'amore per il denaro, che ha completamente reso schiava l'anima di Giuda. Lo stesso grande ierarca della Chiesa, Giovanni Crisostomo, afferma che il peccato dell'amante del denaro è "un buco (Giovanni 12, 6) attraverso il quale questo antico serpente ha strisciato nell'anima dello sfortunato apostolo e ha avvinto invisibilmente la sua mente e il suo cuore. Questa passione per l'argento, che, da tempo nata nell'anima, ardeva continuamente per tutto il tempo che era con Gesù, si nutriva del denaro comune e ora esplose nel fuoco infernale, dove sedeva e regnava satana".

Il beato Teofilatto dice questo nel modo seguente: "Ma se Giuda era compassionevole e ladro, allora perché il Signore lo ha incaricato dei soldi? Per il fatto stesso che era un ladro, per portargli via ogni scusa. Perché non potesse dire di aver tradito (Gesù) per amore del denaro. La cassa lo consolava, ma, anche portando la cassa, non era fedele. Perché portava

via, cioè, rubava ciò che vi era stato messo, ed era un bestemmiatore, appropriandosi di elemosine per una causa santa. Lasciate che i bestemmiatori sentano qual è il loro destino. Il colmo del male è che in seguito Giuda tradì Gesù il Signore. Vedi a cosa serve il furto? Al tradimento. Quindi l'apostolo Paolo definì giustamente l'avarizia la radice di ogni male (1 Timoteo 6,10), perché essa ha tradito il Signore e lo fa sempre" .

Il tradimento di Giuda e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

Dagli esempi sopra, possiamo vedere che il tradimento di Giuda e il tradimento di quei sacerdoti che oggi vanno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno molto in comune.

In effetti, quelli che hanno difficoltà a pregare, che trattano i loro doveri sacerdotali con negligenza, sono i primi che vanno allo scisma. Cioè, nella maggior parte dei casi, gli elementi che sono estranei alla Chiesa, persone che per una ragione o per l'altra non potevano diventare parte del Corpo di Cristo, lasciano la Chiesa. Proprio come Giuda. Inoltre, questo fatto è riconosciuto anche da coloro che sono al di fuori della Chiesa stessa. Il noto storico e autocefalista (un "vescovo" scismatico), Ivan Ogienko, scrive che nei secoli XVII e XVIII "il peggior sacerdozio passò alla Chiesa uniate... La Chiesa si decomponne e perdeva forza, e poiché l'Ucraina era collegata alla Chiesa ortodossa, anche l'Ucraina stessa perdeva forza. Questo colpiva tutti duramente".

Questa affermazione di Ogienko è direttamente applicabile a coloro che stanno andando nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" oggi. Dopotutto, sono la parte peggiore del nostro sacerdozio. A loro non piace la liturgia, non capiscono cosa sia la Chiesa, la preghiera è loro estranea. E credetemi, queste non sono affermazioni infondate - è un fatto confermato da numerosi esempi sia della vita moderna che della storia. Per esempio, uno dei "rinnovazionisti" del primo Novecento, il vescovo Antonin Granovskij, chiamò quelli che si trasferivano dalla Chiesa ortodossa russa alla Chiesa vivente "fondo di cisterna della Chiesa ortodossa", e lo studioso Anatolij Krasnov-Levitin parlò di loro come "canaglie" che si univano al rinnovazionismo alla ricerca di una rapida carriera, affrettandosi a sfruttare la "libertà di maniere" permessa dai "rinnovazionisti".

Inoltre, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" funge da sorta di "pozzo nero" non solo per la Chiesa ortodossa, ma anche per gli stessi uniati. Ecco, per esempio, quello che dice il noto vescovo uniate Boris Gudziak: "A questa conferenza mi è stato chiesto anche se non avessimo paura dei casi di singoli sacerdoti che volessero trasferirsi in una Chiesa ortodossa locale unificata. Penso che non ci sarà un movimento di massa, ma probabilmente ci saranno casi isolati. E qui, sfortunatamente, è necessario avvertire i nostri fratelli ortodossi che i sacerdoti che hanno problemi disciplinari e sono sotto alcune sanzioni saranno i primi a fare il passo. E una tale partenza sarebbe una purificazione per la nostra Chiesa".

Ed ecco che si manifesta la seconda (e con essa la terza) ragione del tradimento - "problemi disciplinari" e passioni (in particolare, la passione dell'avidità).

Anche prima della comparsa della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", molti sacerdoti dell'Chiesa ortodossa ucraina, che erano stati deposti dal ministero, sono entrati nel "patriarcato di Kiev". È vero, tuttavia, che il più delle volte sono rimasti in silenzio sulle vere ragioni della loro transizione e si sono dichiarati patrioti o hanno accusato la Chiesa di

"sentimenti filo-russi". Soffrendo di vari peccati - dalla fornicazione all'ubriachezza - preferiscono rimanere in questi peccati e tradire la Chiesa piuttosto che pentirsi e cambiare la propria vita. Allo stesso tempo, non bisogna dimenticare che finché sono nel Corpo di Cristo, tutti i sacramenti che celebrano sono validi - proprio come Giuda, mentre era tra gli apostoli di Cristo, resuscitava i morti e scacciava gli spiriti impuri.

Quindi, si può ancora notare che i moderni traditori di Cristo, prima di allontanarsi alla fine da lui, condannavano costantemente tutto ciò che accadeva nella Chiesa. Sia l'ex metropolita Aleksandr (Drabinko) che l'ex arciprete Georgij Kovalenko hanno letteralmente riversato tonnellate di fango sulla Chiesa che li ha allevati e cresciuti. Tutto questo è stato fatto con una buona dose di ipocrisia, perché né l'uno né l'altro si sono rifiutati di ricevere i premi che sono stati dati loro dalla gerarchia, né hanno rifiutato quegli onori che i semplici laici conferivano loro come pastori.

Inoltre, anche i nemici della Chiesa riconoscono che un'altra ragione essenziale che spinge il prete al tradimento e lo avvicina a Giuda è proprio questa avidità: "Se il sacerdote è d'accordo con la maggioranza, cioè con la comunità rurale, che raramente va in chiesa, rischia di essere lasciato senza parrocchiani, che lo considereranno un "traditore" e un "Giuda". Se si schiera dalla parte della minoranza, cioè parrocchiani permanenti, può cadere in disgrazia presso la comunità rurale e rimanere senza una quantità significativa di offerte e di sostegno materiale da parte del villaggio" (giornalista Denis Targonskij).

Riassumendo ciò che abbiamo detto sopra, possiamo dire che in 2.000 anni non è cambiato nulla. Cristo è sempre lo stesso, così come Giuda e i suoi seguaci. La negligenza dei doveri pastorali, la mancanza di amore, i problemi morali, la condanna della Chiesa e l'avidità, sia allora che oggi, servono come ragioni per tradire Cristo. Ma allora come oggi, questa situazione alla fine andrà solo a vantaggio della Chiesa. Giuda tradì Cristo, ma questo atto servì alla maggior gloria del Salvatore. Allo stesso modo, coloro che oggi tradiscono la Chiesa, di fatto, la purificano, la rendono dimora della divinità e veste luminosa di Cristo.

Questo non significa che ci rallegriamo del loro destino. Al contrario, piangiamo i caduti, preghiamo per il loro ritorno e pentimento. Ma allo stesso tempo, ricordiamo che ogni persona dovrebbe prendere una decisione indipendente con chi stare - con Cristo o con Beliar. Perché non solo la vita terrena, ma anche la vita del secolo futuro dipende da questa decisione.